

5 febbraio 2007

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente Franco VALERII

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge riguardante disposizioni in materia di cooperazione tra scuola, università e impresa, presentato dal Governo. Ha facoltà di parlare il relatore.

PIRISI, relatore. Il Trattato di Maastricht ed il Patto di stabilità e sviluppo impongono al Governo scelte di politica economica tendenti al contenimento della spesa per il rientro nei parametri previsti dai trattati. D'altro canto, all'esigenza di arginare la spesa pubblica, si accompagna la necessità di salvaguardare quanto meno i servizi sociali essenziali, che il taglio vedrebbe sacrificati. L'agenda di Lisbona, poi, si pone a sostegno di uno sviluppo che non potrà mai esserci se lo Stato non prevede lo stanziamento di più ingenti risorse per la crescita e per la ricerca. Destinatarie di fondi per la ricerca dovrebbero essenzialmente essere la piccola e media impresa, che non dispongono di quell'autonomia finanziaria atta a garantire la possibilità di ricerca e la competitività in termini di processo produttivo e di qualità del prodotto finale. Su un binario parallelo, ma purtroppo disgiunto, si pone una scuola che vuole, da un lato, far crescere nei giovani una coscienza europea e, dall'altro, vuole sempre più che i ragazzi siano preparati a muoversi con successo in una società della conoscenza, in cui i processi contano almeno quanto i prodotti. In particolare negli istituti tecnici si richiede un saper fare che implica sempre più la contestualizzazione delle conoscenze acquisite in un tessuto sociale e produttivo in continua evoluzione. Gli stages praticati dagli allievi non sembrano più rispondere in pieno alle esigenze descritte, soprattutto perché spesso incontrano una malcelata resistenza dell'impresa, che li vede come una perdita di tempo. Sembra allora urgente creare un circolo virtuoso in cui la scuola sia protagonista, ma nel quale l'impresa si ponga ugualmente come attrice di una rinnovata sinergia fra mondo produttivo e mondo della cultura. La responsabilità della sensibilizzazione dell'impresa è affidata alle associazioni di categoria. Gli effetti della sinergia che si intende creare dovrebbero consistere, da una lato, nella possibilità per la piccola e media impresa di fare ricerca a costo zero, dall'altro, nell'avvicinamento dei giovani ad una realtà che li rende protagonisti di un sapere attivo e pertanto maggiormente motivante. Il processo consentirebbe anche un'attualizzazione dei curricula quanto mai urgente in un momento in cui i libri di testo sembrano restare indietro rispetto ad una realtà che si muove secondo sempre crescenti ritmi di accelerazione. Da ultimo, si vuole considerare che la scuola dell'autonomia non sembra finora aver risposto in maniera organica alle esigenze di modernizzazione provenienti dalla società ed è pertanto lo Stato che, pur nel pieno rispetto degli istituti scolastici, deve intervenire secondo il principio di sussidiarietà. Il raccordo tra scuola e università, inoltre,

non può consistere soltanto in sporadici scambi per l'orientamento, ma deve rispondere a forme più moderne e dinamiche di collaborazione, tali da permettere ai ragazzi di orientarsi per il tramite dell'apprendimento. Il Governo, pertanto, procede alla presentazione di un disegno di legge che risponde alle predette esigenze e che è una summa di tutte le posizioni emerse dal tavolo di concertazione tra i Ministri competenti, il Ministro della pubblica istruzione, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro, il Ministro dell'università e della ricerca, il Ministro per lo sviluppo economico, tutte le associazioni di categoria degli imprenditori e le forze sindacali. Il disegno di legge presentato dal Governo risponde a tutte le esigenze richiamate e se ne chiede, pertanto, l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Marcacci Linda. Ne ha facoltà.

MARCACCI Linda. Il problema della modernizzazione della scuola appare quanto mai urgente. Le sfide poste dal mondo globalizzato ci impongono di muoverci in tempi stretti: in Cina già sui banchi dei primi anni di scuola ci si dedica all'apprendimento della lingua inglese; noi lavoriamo ancora con i programmi della riforma Gentile. I libri di testo non corrono al passo coi tempi ed incalza il problema dell'aggiornamento degli insegnanti. L'autoaggiornamento è autoreferenziale e non offre reali garanzie. Lisbona ci chiede di guardare all'Europa e di pensare da europei. Maastricht ci chiede ricerca. La scuola deve fare ricerca con l'università e deve esserci un mutuo scambio fra cultura ed impresa. Soltanto così anche l'impresa uscirà dalla crisi che la caratterizza e potrà essere rilanciato, in termini di competitività, il sistema Italia attraverso la creazione di un circolo virtuoso che veda la trasformazione della congiuntura del ciclo economico da negativa a positiva.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Marcacci Martina. Ne ha facoltà.

MARCACCI Martina. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rapporto tra deficit e PIL deve essere ricondotto al di sotto del 3 per cento. Il rapporto tra debito pubblico e PIL deve scendere al di sotto del 60. Non vedo come conciliare i contenuti del disegno di legge con queste esigenze, tanto più che il Governo ha già stanziato più fondi rispetto al passato. È vero che Francia, Italia e Germania sono riusciti ad ammorbidire il Patto di stabilità e sviluppo, ma ormai i tempi sono stretti. Non possiamo correre il rischio che la situazione ci sfugga di mano. Le sanzioni dell'Unione Europea aggraverebbero il nostro debito. Inoltre lo Stato non deve intervenire nell'economia. Il mio Gruppo ritiene il disegno di legge non opportuno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polisini. Ne ha facoltà.

POLISINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo anche a nome delle parti sociali, di cui ritengo doveroso rappresentare le istanze. L'impresa ritiene non sufficiente il rimedio del cuneo fiscale, tanto più perché favorisce la grande impresa, ma non la piccola e media impresa. Queste soprattutto hanno bisogno di fondi perché la loro struttura permetta di fare ricerca. Lo Stato potrà razionalizzare l'impiego di fondi stanziati in bilancio attingendo dagli avanzi primari e da quanto riuscirà a tagliare dagli sprechi per finanziare una scuola che potrà mettersi a disposizione del sistema produttivo. Questo significherà per la piccola e media impresa fare ricerca a costo zero; significherà miglioramento dei processi produttivi e degli output dell'impresa. Quanto all'osservazione della collega secondo la quale lo Stato non deve intervenire nell'economia, desidero ribattere che la ricetta dei classici ha fatto il suo tempo e che sembra quanto mai opportuna, invece, una rivisitazione della soluzione keynesiana che tenga conto però di nuovi tipi di investimento, onorevoli colleghi, in ricerca e sul capitale umano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccai. Ne ha facoltà.

VACCAI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi chiedo come possa finanziarsi la ricerca senza far leva pesantemente sulla spesa e in particolar modo sulle spese correnti. Tanto più che il disegno di legge non sembra benché minimamente tener conto dell'aspetto finanziario, ragione per la quale il mio Gruppo esprime voto contrario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bernabei. Ne ha facoltà.

BERNABEI. È stato già detto che si punterà sulla razionalizzazione dell'impiego delle risorse esistenti, quindi non c'è da temere per la spesa né per la pressione fiscale. Quanto all'aspetto finanziario, nel disegno di legge la stessa maggioranza ha presentato un emendamento. La maggioranza ritiene che le argomentazioni finora addotte siano di per sé sufficienti a dimostrare la bontà del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

PIRISI, relatore. La maggioranza si è espressa circa la necessità di ammodernamento del sistema scolastico e dell'opportunità di collaborazione tra scuola, università e impresa per la ricerca applicata, nel senso che scuola e università dovranno fare ricerca su casi problematici che saranno loro sottoposti dall'impresa. Su questo tema ha presentato un disegno di legge che l'opposizione non vede con favore, soprattutto per il timore di un eccessivo innalzamento della spesa pubblica. Le ragioni addotte dalla maggioranza sembrano tuttavia far ritenere che non debbano esistere preoccupazioni perché si punta soprattutto sulla razionalizzazione dell'impiego di risorse già esistenti, quindi invito l'Assemblea a votare a favore del disegno di legge in virtù delle ragio-

ni precedentemente addotte.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Metto ai voti l'articolo 1. Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2. Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 3. Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 4. Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

DE ANGELIS. All'articolo 5, come gli onorevoli colleghi hanno potuto constatare, dovrà essere aggiunta una lettera e): «ciascuna scuola attingerà dal proprio bilancio i fondi necessari per il finanziamento della ricerca facendo ricorso a capitali esterni come donazione da parte di soggetti privati e fondazioni». I bilanci delle scuole subiranno una variazione incrementale sulla base della corresponsione di fondi aggiuntivi da parte dello Stato attraverso gli avanzi primari per la sola retribuzione del personale della scuola per le ore eccedenti il normale orario di servizio. La misura contenuta nell'emendamento permetterà di non appesantire eccessivamente il bilancio dello Stato e di raggiungere lo scopo voluto.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PIRISI, relatore. L'emendamento è ritenuto opportuno perché nel disegno di legge mancava la previsione dell'aspetto finanziario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1. Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato. Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

TOPPI. Viste le analisi fin qui condotte proporrei che la valutazione dei risultati della ricerca di cui all'articolo 6 sia affidata non solo agli organi collegiali della scuola e dell'università, ma anche agli organi delle imprese a vario titolo interessate, quindi dopo la parola «università» è opportuno aggiungere «e dagli altri organi delle imprese coinvolte in qualità di committenti e/o in qualità di finanziatori».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento.

PIRISI, relatore. L'emendamento sembra opportuno nell'ottica del miglioramento della qualità delle prestazioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1. Il Senato approva.
Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato. Il Senato approva.
Metto ai voti l'articolo 7. Il Senato approva.
Metto ai voti l'articolo 8. Il Senato approva.
Metto ai voti l'articolo 9. Il Senato approva.
Metto ai voti l'articolo 10. Il Senato approva.
Metto ai voti l'articolo 11. Il Senato approva.
Metto ai voti l'articolo 12. Il Senato approva.
Passiamo alla votazione del disegno di legge.

COSTANTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTANTINI. Voterò a favore del provvedimento perché l'istituzionalizzazione della collaborazione tra scuola, università e impresa nei termini previsti dal disegno di legge permette di rispondere all'esigenza del rialzo della competitività attraverso un più razionale impiego delle risorse.

DI STEFANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI STEFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante le ragioni addotte dalla maggioranza, la nostra parte politica ritiene, lo ripetiamo, che lo Stato non debba interferire così pesantemente nell'economia e tanto meno che la scuola debba porsi al servizio dell'impresa. Ragione per la quale il nostro voto sarà contrario.

ZUCCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del Gruppo che rappresento in quanto non sembra trascurabile anche il fatto che con il suddetto disegno di legge giovani ricercatori potranno avere delle opportunità in più rispetto a quelle esigue che il mondo non poco burocratico dell'Accademia italiana offre loro allo stato attuale.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato. Il Senato approva.